

Salvatore Rossi

La deriva del sistema produttivo: che cosa insegna la realtà delle imprese

(doi: 10.1402/19726)

il Mulino (ISSN 0027-3120)

Fascicolo 3, maggio-giugno 2005

Ente di afferenza:

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

Salvatore Rossi

La deriva del sistema produttivo che cosa insegna la realtà delle imprese

Nuovi protagonisti si affacciano periodicamente sulla scena del commercio internazionale. Quando si tratta di due pesi massimi come la Cina e l'India, l'onda d'urto sui sistemi industriali un tempo protagonisti indiscussi degli scambi mondiali è traumatica, soprattutto per i sistemi produttivi più fragili ed esposti. Esempio è il caso italiano.

Le economie dell'Europa e del Giappone si ritrovano strette ai fianchi da due simultanee minacce. Da un lato, hanno fatto irruzione nel mercato mondiale i giganti asiatici. Dall'altro, l'economia americana, data quasi per spacciata alla fine degli anni Ottanta dai guru delle principali *business schools*, ha ripreso a correre forsennatamente, sospinta dalla rivoluzione digitale.

In Italia la sofferenza di vaste parti dell'apparato industriale è acuta. Basta andare un po' in giro per fabbriche e fabbrichette, al Nord come al Sud, a parlare fuori dai denti con gli imprenditori, e ci si rende subito conto che la questione Cina è veramente enorme. Viene sul serio la tentazione di raffigurarsi, i cinesi, come molecole di un gigantesco blob, che penetra viscido e distruttore in ogni interstizio del nostro fragile sistema produttivo. Hanno cominciato con le contraffazioni, autentico crimine su vasta scala. Ma ormai stanno andando oltre. In molti settori non hanno già più bisogno di rubare marchi affermati: propongono orgogliosamente prodotti «made in China» dalla qualità non inferiore a quella dei nostri, ma a prezzo decurtato. Una situazione sociale e politica da loro ancora primitiva consente il perpetuarsi di condizioni salariali, di sicurezza sul lavoro, di salvaguardia ambientale, di tenore generale di vita estremamente arretrate rispetto agli standard occidentali.

Di fronte a questa minaccia (e parliamo di quella cinese perché è la più vistosa, ma l'intera Asia rappresenta una minaccia, attuale o potenziale), in un Paese come l'Italia la tentazione della politica di promettere pura e semplice protezione alle fasce sociali dei piccoli produttori è molto forte per qualunque partito. Torneremo più avanti sulle ragioni per cui uno schieramento politico che ambisca a rappresentare interessi generali deve invece resistere a tale tentazione. Ma la novità più radicale negli scenari mondiali è un'altra.

Da poco più di una decina d'anni il modo di produrre beni e servizi nei Paesi avanzati sta cambiando. Le imprese produttive, anche quelle dei settori